



Italia oggi 4 novembre 2013 pag. 4

Truffa informatica, la legge non copre tutti i buchi

Il reato di frode informatica non sbarra tutte le strade ai criminali. Qualche buco nella rete rimane anche dopo l'articolo 9 del decreto legge 98/2013 (noto come decreto contro il femminicidio, convertito in legge n. 119/2013, pubblicata sulla G.U. n. 242 del 15 ottobre 2013, in vigore dal 30 ottobre 2013), che punisce le truffe commesse con furto e indebito uso dell'identità digitale. La norma prevede una aggravante speciale della frode informatica per il fatto commesso con furto o indebito utilizzo dell'identità digitale. Con il reato di frode informatica, in generale, viene punito chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno. Il delitto

è, nell'ipotesi base, punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una circostanza aggravante, tra cui quella di abusare della qualità di operatore del sistema. Il decreto legge aggiunge, come circostanza aggravante, l'ipotesi in cui il fatto sia commesso con furto o indebito utilizzo dell'identità digitale in danno di uno o più soggetti. In questo caso scatta la punibilità d'ufficio. Peraltro la punizione scatta se la sostituzione digitale è realizzata come mezzo per conseguire un profitto con altrui danno. La mera sostituzione digitale non è compresa nella nuova fattispecie e per essa occorre ricorrere ad altri reati, anche se non sempre il livello di tutela è adeguato. Bisogna ricorrere, ad esempio, all'articolo 494 del codice penale, anche se la sanzione è lieve, applicandosi la reclusione fino a un anno. Si pensi che la nuova frode informatica mediante sostituzione digitale viene punito dal decreto

legge con la reclusione da due a sei anni e della multa da 600 a 3 mila euro. Altra fattispecie utilizzabile è l'articolo 167 del codice della privacy (dlgs n. 196/2003, art. 1), che punisce il trattamento illecito dei dati personali, ma anche qui si stabilisce una pena lieve (reclusione fino a 18 mesi). Altre fattispecie di reato utilizzate, in mancanza di una disposizione specifica, sono la diffamazione o la falsità materiale in scrittura privata, ma anche qui il livello di protezione potrebbe non essere adeguato considerata la necessità della querela di parte. La legge prevede anche sistemi preventivi. Presso il ministero dell'economia è stato istituito un archivio unico, che consente di verificare l'identità dei cittadini. Possono aderire al sistema banche, assicurazioni, fornitori di servizi di comunicazione elettronica, fornitori di servizi interattivi associati o di servizi di accesso condizionato, gestori di sistemi di infor-

mazioni creditizie e le imprese che offrono ai servizi assimilabili alla prevenzione delle frodi. Gli aderenti inviano all'ente gestore richieste di verifica dell'autenticità dei dati contenuti nella documentazione fornita dalle persone fisiche che richiedono una dilazione o un differimento di pagamento, un finanziamento o altra analoga facilitazione finanziaria, un servizio a pagamento differito, nell'ambito dello svolgimento della propria specifica attività, gli aderenti possono inviare all'ente gestore richieste di verifica dell'autenticità dei dati contenuti nella documentazione fornita dalle persone fisiche nei casi in cui ritengono utile, sulla base della valutazione degli elementi acquisiti, accertare l'identità delle medesime. Naturalmente se si subisce una truffa con furto di identità bisogna bloccare subito i mezzi di pagamento: facendosi rilasciare dalla banca il numero e l'ora del blocco.

FENAFI – Federazione Nazionale delle società Finanziarie
Sede nazionale: via Goito 46 - 00185 Roma

Tel. 06.44.70.40.26 Fax: 06.49383522 Mobile 338.156.78.89 E-mail: info@fenafi.it

Italia oggi 5 novembre 2013 pag. 41

La circolare dell'Agenzia delle entrate sulle problematiche relative alla nuova aliquota
Iva al 22%, adempimenti soft
Per correggere gli errori bastano le variazioni in aumento

DI FRANCO RICCA

Impatto soft per l'aumento dell'aliquota Iva al 22%. Qualora ragioni tecniche impediscano di adeguare tempestivamente alla nuova aliquota i software per la fatturazione e i misuratori fiscali, gli operatori potranno regolarizzare le fatture eventualmente emesse e i corrispettivi annotati in modo non corretto, con lo strumento della variazione in aumento. La regolarizzazione non comporterà sanzioni se la maggiore imposta sarà versata: per i contribuenti mensili, entro il 27 dicembre in relazione alle fatture emesse per i mesi di ottobre e novembre, ed entro il 16 marzo 2014 per quelle emesse nel mese di dicembre; per i contribuenti trimestrali, entro il 16 marzo 2014, per le fatture emesse nell'ultimo trimestre. Facendo seguito al comunicato stampa diffuso il 30 settembre 2013, alla vigilia

dell'aumento dell'aliquota ordinaria dal 21 al 22%, la circolare n. 32/E diffusa, ieri, dalle Entrate riprende i chiarimenti già forniti con la circolare n. 45/2011 in occasione del precedente aumento dell'aliquota, integrandoli alla luce dell'evoluzione normativa e rispondendo a talune problematiche settoriali. Premesso che l'aumento si riflette, pur in difetto di coordinamento normativo, su tutte le disposizioni che fanno riferimento all'aliquota ordinaria, per esempio il calcolo dello scorporo, l'Agenzia delle entrate ricorda che l'aliquota del 22% si applica alle operazioni effettuate a decorrere dal 1° ottobre 2013, data di entrata in vigore dell'aumento, e che per individuare il momento di effettuazione occorre fare riferimento:

- in linea generale, all'art. 6 del dpr 633/72;
- per gli acquisti intracomunitari, all'art. 39 del dl n. 331/93;

- per le importazioni, all'art. 201 del codice doganale comunitario.

Acquisti intracomunitari. Per quanto concerne gli acquisti intracomunitari, la circolare ricorda che, dal 1° gennaio 2013, il momento di effettuazione coincide con l'inizio del trasporto o della spedizione dei beni a partire dallo stato membro di origine (e non più con il momento di arrivo nello stato di destinazione), oppure con la fatturazione se precedente, mentre non assume più rilevanza il pagamento di acconti. In proposito, invero, occorre osservare, come già rilevato (si veda *ItaliaOggi* del 7 ottobre 2013), che secondo l'art. 93 della direttiva Iva, invece, su tali operazioni l'aliquota applicabile è quella in vigore nel momento in cui si realizza l'esigibilità dell'imposta sull'acquisto intraUe, ossia il momento di emissione (o di scadenza per l'emissione) della fattura.

Regime di cassa. Riguardo al regime Iva di cassa dell'art. 32-bis, dl n. 83/2012, la circolare ricorda, poi, che l'aliquota applicabile è comunque quella del momento di effettuazione dell'operazione, anche se l'imposta diviene esigibile solo all'atto del pagamento (lo stesso vale per le operazioni a esigibilità differita ex art. 6, dpr 633/72).

Somministrazione di acqua, luce, gas. Per questi settori, nei quali la fatturazione avviene sulla base dei consumi presunti, salvo conguaglio, la circolare n. 45/2011 ha precisato che qualora il conguaglio si riferisca a più bollette emesse in periodi in cui vigevano aliquote Iva diverse, nelle note di accredito deve essere applicata l'aliquota Iva ordinaria addebitata per la maggior parte del periodo oggetto del conguaglio. Essendo state segnalate difficoltà operative da parte degli operatori interessati, la circolare n. 32

consentì ora, in alternativa, che nelle note di accredito si applichi l'aliquota ordinaria indicata nell'ultima fattura emessa per il periodo di riferimento del conguaglio, nei limiti dell'imposta addebitata con tale aliquota nella fattura stessa. Per l'eventuale, ulteriore credito da restituire, si farà riferimento alle fatture immediatamente antecedenti. Se la nota di variazione è emessa in relazione a conguagli per rideterminazione dei prezzi, invece, si applicherà l'aliquota originariamente applicata. La circolare puntualizza, infine, che se il conguaglio è a debito del cliente, l'aliquota applicabile al saldo è quella vigente al momento di emissione della fattura di conguaglio.

Il Sole 24 ore 6 novembre 2013 pag. 17

Oltre la crisi

IL RUOLO DEL SISTEMA FINANZIARIO

L'Unione (bancaria) fa la forza

Dà fiducia all'euro e crea le basi per migliorare il flusso del credito

di Emilio Botín

► Continua da pagina 1

In questo contesto, più positivo, adesso bisogna parlare di futuro e del ruolo del sistema finanziario. È il momento di valutare se il sistema finanziario internazionale esce da questa crisi rafforzato, risanato e con gli strumenti adeguati per accompagnare la crescita dell'economia reale; e di verificare se la banca è pronta ad adempiere la propria funzione principale, ovvero, fornire il credito sufficiente all'economia.

In questi cinque anni sono stati fatti grandi progressi. Le istituzioni hanno, oggi, capitale maggiore e migliore con coefficienti più alti, omogenei e meglio definiti. Adesso manca l'armonizzazione del calcolo delle attività ponderate in base al rischio, in modo da garantire co-

che contribuenti e istituti finanziari ben gestiti non debbano sopportare di nuovo i costi delle crisi finanziarie. È necessario che le autorità preposte alla risoluzione abbiano a disposizione strumenti efficaci e omogenei per prevenire le crisi, gestire in modo ordinato le situazioni difficili, consentire fallimenti se necessario e ridurre al minimo i costi per tutti per il proprio sistema e per la società. È importante consentire agli istituti di scegliere una strategia di risoluzione che si adatti alla struttura del gruppo. Nel caso di Banco Santander, organizzato in filiali autonome per capitale e liquidità, il modello detto *multiple point of entry* è quello più adeguato.

Grazie a questi progressi, il settore finanziario è più solido di prima della crisi. Affinché tali risultati si consolidino, desidero evidenziare quattro idee:

❶ Esistono ancor oggi voci che richiedono di andare ben oltre Basilea 3 per quanto riguarda i requisiti di capitale. Secondo me, ciò può essere controproducente: il contributo marginale di sicurezza al sistema è minimo e non compensa il crollo che ciò comporterebbe nel flusso di credito.

❷ Regolare solo le banche non risolve i problemi: i segmenti del settore finanziario sono stati coinvolti nella crisi e soprattutto quelli legati allo *shadow-banking*.

❸ Non esiste normativa che possa sostituire una rigida vigilanza. Una sorveglianza da vicino, che consenta una buona conoscenza degli istituti e che garantisca una buona gestione dei rischi.

❹ Sono stati puntati i riflettori su stabilità e forza del settore, ma forse non si è tenuto completamente conto della necessità che sia anche redditizio per essere sostenibile nel tempo, per attirare investitori e per essere all'altezza delle esigenze dei clienti.

Affinché i progressi consentano il flusso del credito e più crescita, è necessario recuperare la fiducia, e a questo scopo, lo strumento principale è portare a termine l'Unione bancaria. Questo è il fattore chiave per il recupero definitivo della fiducia nell'euro, nel settore finanziario e nel futuro di un'Europa più coesa e solida. E avrà conseguenze positive per l'economia mondiale. È evidente che in una unione monetaria come la

nostra, gli agenti economici e finanziari devono differenziarsi solo in funzione del proprio rischio e non in base alla nazionalità. Il 2014 deve essere l'anno in cui si rompe il circolo vizioso tra debito sovrano e bancario, e non tanto per il bene delle banche, quanto per quello dei clienti cui prestiamo servizio. Vi sarà maggior flusso di credito verso imprese e privati, contribuendo alla crescita e alla creazione di posti di lavoro.

L'arrivo del supervisore unico è un passo decisivo e irreversibile nel processo di integrazione finanziaria d'Europa. Ma l'Unione bancaria non sarà completa senza un meccanismo unico di risoluzione. È necessario avere un'unica autorità con poteri ben definiti e un accesso a un Fondo unico di risoluzione che sia l'ultima risorsa in caso di crisi di qualsiasi istituzione.

Nei prossimi trimestri si faranno passi importanti per avanzare verso l'Unione bancaria. La Bce eseguirà una valutazione esattiva degli istituti soggetti alla vigilanza. Tali pratiche sono l'opportunità definitiva per discriminare e valutare gli enti ed eliminare i dubbi sul settore in Europa.

L'esperienza in Spagna in questo senso è schiacciante. L'analisi cui è stato sottoposto il settore bancario ha consentito di differenziare gli istituti sani da quelli la cui solvibilità e redditività erano danneggiate. Oggi possiamo affermare che il settore spagnolo è uno dei più solidi d'Europa. Abbiamo percorso un lungo cammino e possiamo iniziare a guardare il futuro con ottimismo. Orale nostre banche siano proattive e concentrino gli sforzi per favorire la creazione di ricchezza e di posti di lavoro. La crisi sarà finita quando si parlerà meno di banche e più di imprese.

Con banche solide, un buon sistema di vigilanza, istituzioni competenti e forti, nonché politici responsabili e saldi riusciremo a consolidare questo recupero e potremo guardare avanti con la soddisfazione di aver superato con successo queste grandi sfide.

Questo articolo è l'intervento che Emilio Botín ha tenuto alla sesta International Banking Conference dal titolo "Building New Foundations and Advancing to Banking Union in Europe", che si è svolta ieri a Madrid. Emilio Botín è presidente di Banco Santander.

© 2013 FENAFI

PASSAGGIO OBBLIGATO
L'arrivo del supervisore unico è un passo decisivo e irreversibile nel processo di integrazione finanziaria dell'Europa

efficienti equiparabili all'interno dei Paesi ed evitare l'attuale frammentazione. È un punto importantissimo, dato che sono state riscontrate differenze significative che possono rendere difficile il confronto dei coefficienti di solvibilità tra gli istituti e andare a scapito di quelli più conservatori.

La liquidità delle banche sarà, per la prima volta, regolata, che è di per sé un fattore positivo. Tuttavia, bisogna perfezionare tale quadro normativo, che non deve basarsi esclusivamente sugli indici quantitativi. Altrimenti, possono arrivare a imporsi esigenze sproporzionate che limitano la funzione della banca. La stabilità che deriva dalla liquidità proveniente dai depositi dei clienti è un bene di grande valore per le banche commerciali.

La risoluzione delle crisi è il terzo elemento della riforma normativa e, secondo me, è una vera rivoluzione. Sono d'accordo con l'obiettivo



FENAFI – Federazione Nazionale delle società Finanziarie

Sede nazionale: via Goito 46 - 00185 Roma

Tel. 06.44.70.40.26 Fax: 06.49383522 Mobile 338.156.78.89 E-mail: info@fenafi.it



Il Sole 24 ore 6 novembre 2013 pag. 35

Credito. Il rapporto del Cer: Roe 2013 in contrazione dello 0,2%

Banche, la redditività è ancora in flessione Impieghi in calo del 5% Ripresa delle erogazioni attesa il prossimo anno

Rossella Bocciarelli
ROMA

L'economia è destinata a migliorare alla fine di quest'anno e a far ritrovare il segno più al prodotto interno lordo ma la congiuntura "svolterà" molto più lentamente nel settore bancario. La diagnosi è del Cer che nell'ultimo "rapporto banche" segnala la possibilità che le sofferenze arrivino al 12,7 per cento degli impieghi nel 2015-2016. Quanto alla redditività, secondo le valutazioni del centro studi romano quest'anno il Roe delle banche italiane registrerà una contrazione (-0,2 per cento) più o meno in linea con quella del 2012 (-0,7%) e con la media del periodo 2008-2012 (-0,5%). La redditività delle aziende di credito, in ogni caso, tornerà ad aumentare fino al 2,7% atteso per il 2016. Un contributo al miglioramento del risultato economico dovrebbe arrivare dalla riduzione dei costi operativi, che dovrebbe passare dall'1,3% all'1,1% del 2016. Pertanto se il 2013 appare destinato a concludersi con un utile netto negativo nel 2013 per un ammontare di circa un miliardo di euro, l'anno prossimo l'industria bancaria dovrebbe, nelle stime del Cer tornare a produrre utili per circa 3,5 miliardi, destinati a diventare circa 8 nel 2015 e 12 nel 2016. Naturalmente, osservano gli

economisti «il connubio fra la bassa redditività e il peggioramento della qualità del credito continua a produrre effetti negativi sulle politiche creditizie». Per questo viene stimata una flessione dei finanziamenti pari a circa il 5% nel 2013 mentre a partire dal 2014 il credito tornerrebbe ad affluire alle imprese, con un tasso contenuto (+1,6%); incrementi maggiori sono attesi solo per il 2015 e il 2016. Quanto alle famiglie, gli impieghi dovrebbero ridursi di poco

INUMERIE LE STIME

Il settore dovrebbe chiudere l'esercizio con un risultato netto negativo per circa un miliardo, nel 2014 profitti per circa 3,5 miliardi

meno di un punto percentuale nell'anno in corso, per poi aumentare dell'uno per cento nel 2014 e consolidare l'incremento nei due anni successivi. Sul versante della forza patrimoniale gli economisti del Cer osservano che «il livello di capitalizzazione delle banche italiane se da un lato appare adeguato, anche in un confronto internazionale, dall'altro non mostra però segni di miglioramento»: le banche di Spagna Irlanda Portogal-

lo e Grecia hanno una leva pari a 8, in costante e rapida riduzione; le banche italiane, invece, secondo i calcoli degli esperti Cer, si attestano a 10,8, un dato paragonabile a quello di due anni prima. Si collocano più in alto ma con valori decrescenti nel tempo i valori della leva delle banche dei paesi dell'euro (13,1).

Per l'occupazione, il Cer ricorda che i piani di esubero adottati da tutti i principali gruppi bancari prefigurano una riduzione complessiva di dipendenti pari a circa 40 mila unità: alla fine del 2015 l'industria bancaria dovrebbe contare non oltre 300 mila dipendenti. La tesi degli estensori è che il settore bancario italiano sia sottodimensionato in termini di forza lavoro, perché la dimensione media delle filiali italiane mostra una continua diminuzione ed è attestata attualmente e meno di 10 dipendenti per sportello contro i 12 della media di Euroolandia e i 18 della Germania. C'è una correlazione positiva tra il numero medio di dipendenti per filiale e la crescita del credito, osservano, sottolineando che ciò vale in particolare per i crediti alle imprese di piccole dimensioni, quelle per cui i rapporti banca-cliente sono basati sul cosiddetto *relationship banking*.

FENAFI – Federazione Nazionale delle società Finanziarie

Sede nazionale: via Goito 46 - 00185 Roma

Tel. 06.44.70.40.26 Fax: 06.49383522 Mobile 338.156.78.89 E-mail: info@fenafi.it

Il Sole 24 ore – 6 novembre 2013- pag. 47

Credito. Oggi il Comitato per gli affari sindacali e del lavoro fa il punto dopo lo sciopero del 31 ottobre

Abi, disdetta sotto la lente

Il sindacato chiede la sospensione per sedersi al tavolo e trattare

Cristina Casadei

Sospendere o non sospendere la disdetta del ccnl? Dopo lo sciopero dei bancari, seppure con il suo tradizionale balletto delle cifre sull'adesione, al 92% per i sindacati, al 55% per Abi, anche di questo i banchieri dovranno parlare. Oggi in Abi, è la volta di un Casi (Comitato affari sindacali e del lavoro) che farà il punto della situazione e deciderà eventuali iniziative da intraprendere. Pur trattandosi di un incontro ordinario, tuttavia non si può non notare che cade a pochi giorni dallo sciopero e che la strategia negoziale adesso è fondamentale visto che si annuncia una fase tutt'altro che pacifica. Con il sindacato che ha chiesto un passo indietro rispetto alla disdetta, dopo aver mobilitato la categoria. E l'annuncio che nel caso in cui non venisse fatto ci saranno altri scioperi. Una nuova ondata di proteste allo sportello, dove gli animi sono piuttosto carichi di tensione, non è esclusa. Con la pesante conseguenza di ritardare la ripresa del dialogo tra le parti che oggi più che mai appare necessaria.

Per molte ragioni, ma soprattutto perché occorre riportare l'attenzione su alcune questioni di ordine pratico. In cima a tutte c'è la richiesta del decreto per gli esodati: sono infatti ancora bloccati i fondi per il pensionamento dei dipendenti del settore bancario usciti entro maggio 2010. Un ritardo

LA PRIORITÀ

Si accorciano i tempi per l'adeguamento del fondo di solidarietà alla legge Fornero da fare entro il 31 dicembre

che preoccupa qualche migliaio di persone, uscite dal mondo del lavoro con i piani di esodo anticipato.

E poi c'è l'adeguamento dell'ammortizzatore di settore alla riforma Fornero. Il blocco delle relazioni sindacali, seguito alla disdetta, impedisce che le parti possano misurarsi, mentre si avvicina la scadenza del 31 dicembre. Scadenza frutto di una proroga perché il termine

ultimo era stato fissato il 31 ottobre. In Federcasse, dove il dialogo non è mai venuto meno, nonostante l'universo delle Bcc non sia immune dalla crisi, l'accordo è già stato fatto, proprio la notte tra il 31 ottobre e il primo novembre, consentendo così a Federcasse e ai sindacati di avere uno strumento adeguato alle esigenze di sostegno dell'occupazione.

Infine la questione più spinosa, che prima o poi - certamente meglio prima, visto che i banchieri considerano insostenibile l'accordo di gennaio 2012 - bisognerà affrontare: il contratto collettivo nazionale di lavoro. Da azzerare e riscrivere con estrema sintesi, come vorrebbe Abi, o piuttosto da emendare conservando decenni di conquiste che si sono stratificate nel lungo articolato, come vorrebbe il sindacato. Sicuramente il contesto chiede un'accelerazione. La posizione del sindacato è chiara, a questo punto spetta ai banchieri decidere se imprimerla o no sospendendo la disdetta. Oggi potrebbe essere una giornata decisiva.

Estinzione e trasferimento senza spese

Portabilità gratis ai conti correnti

DI ANTONIO CICCIA

Portabili, senza spese, i conti correnti di persone fisiche e pmi. Lo schema del collegato impresa (allegato alla legge di stabilità 2014) facilita l'estinzione e il trasferimento dei contratti di conto corrente da una banca all'altra. Il passaggio dovrà avvenire in tempi cadenzati dalla legge mediante rapporti diretti tra banca e banca. Così da consentire che tutto prosegua sul nuovo conto senza interruzioni: dal pagamento di utenze, agli addebiti delle carte di credito al ricevimento di bonifici e stipendi. Naturalmente il correntista avrà interesse a fare una operazione di questo tipo se le condizioni praticate dalla seconda banca (ad esempio commissioni sui bonifici, canone del conto, ecc.) sono migliori della prima. Il ddl aggiunge, dunque, alcuni commi all'articolo 120-bis del Testo Unico Bancario (dlgs 385/1993). La possibilità di trasferimento del conto è prevista anche nel caso in cui sia stato pattuito un termine a favore della banca

creditrice. A tutela della libertà di scelta la norma dichiara la nullità di clausole contrattuali, con le quali si impedisca o si renda più oneroso o complesso per il cliente il trasferimento del conto. La semplificazione riguarda il fatto che il passaggio avviene tramite banche e in tempi ristretti. Il ddl prevede, che entro il giorno lavorativo successivo la nuova banca richiama alla banca di origine le informazioni necessarie a garantire il servizio di portabilità del conto corrente. La vecchia banca ha sette giorni di tempo e altrettanti giorni ha la nuova banca per garantire la continuità delle operazioni (ad esempio domiciliazione delle bollette) e, comunque, per predisporre gli ordini periodici di pagamento associati al nuovo conto corrente. Il ddl, poi, pone il divieto assoluto di addebitare al cliente spese, comunque chiamate, per l'operazione di portabilità. Le novità, che le banche devono pubblicizzare tra i clienti, si applicheranno ai rapporti fra banche e persone fisiche e micro, piccole e medie imprese.



FENAFI – Federazione Nazionale delle società Finanziarie

Sede nazionale: via Goito 46 - 00185 Roma

Tel. 06.44.70.40.26 Fax: 06.49383522 Mobile 338.156.78.89 E-mail: info@fenafi.it